



PROVINCIA DI  
CALTANISSETTA



COMUNE DI  
PALAZZO ADRIANO



REGIONE  
SICILIANA

## PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO

NEL COMUNE DI GELA (CL)

Potenza massima di picco: 49.011 kWp  
Potenza massima di immissione: 48.000 kW

### ELABORATI PROGETTUALI

CODICE ELABORATO

TITOLO ELABORATO

AF.V01

VIARCH - VERIFICA INTERESSE  
ARCHEOLOGICO

COMMITTENTE



INE Contessa Fiorentina Srl  
A Company of ILOS New Energy Italy

INE Contessa Fiorentina S.r.l.  
Piazza di Sant'Anastasia 7  
00186 Roma  
P.IVA 16801341005

INE CONTESSA FLORENTINA SRL  
Piazza di Sant'Anastasia 7, Roma  
P.IVA: 16801341005

*Angelo Chierici*  
documento firmato digitalmente

ARCHEOLOGO

Dott. Valentino Vitale  
Cda Mancuso, 14  
85032, Chiaromonte (PZ)  
P.IVA 02028000764

DOTT. VALENTINO VITALE

ARCHEOLOGO | FASCIA  
scritto dal 12/12/2019 (n. 1311)

OPERATORE ABILITATO  
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA  
scritto dal 06/11/2012 (n. 2319)

P. IVA 02028000764

PROGETTAZIONE

**2ASINERGY**

#innovativeengineering

**2A SINERGY** S.r.l. S.B.

Piazza Giuseppe Verdi 8  
00198 Roma  
Tel. 0968 201203  
P.IVA 03384670794


Progettista: Ing. Enrico Gadaleta

ENTI

DATA: DICEMBRE 2022


SCALA:

FORMATO CARTA: A4

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>2 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

## INDICE

1 – PREMESSA .....	3
2 – METODOLOGIA .....	4
2.1. Articolazione del lavoro.....	4
2.2. Analisi e sintesi dei dati .....	5
2.3. Fonti cartografiche .....	6
3 – INQUADRAMENTO DEL PROGETTO.....	6
4 – INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO.....	16
5 – FOTOINTERPRETAZIONE.....	17
6 – INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO .....	20
La fondazione di Gela.....	20
Evoluzione della città fino al VI sec. a. C.....	20
Le tirannidi di Cleandro, Ippocrate e Gelone (V sec. a.C.) .....	22
La fase preistorica.....	24
La fase ellenistica.....	24
L’età post-ellenica .....	27
Siti archeologici.....	30
7 – VIABILITÀ ANTICA.....	42
8. ANALISI DEI VINCOLI E TUTELE.....	44
9 – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	45
Premessa.....	45
10 – ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA.....	46
11 – VALORI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	47
Premessa.....	47
12 – RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	52

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>3 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

## 1. PREMESSA

Il presente documento di valutazione archeologica preventiva (VIARCH) è stato redatto dal Dott. Valentino Vitale, in qualità di archeologo abilitato<sup>1</sup>, su incarico della Società INE CONTESSA FLORENTINA S.R.L. Piazza di Sant’Anastasia 7, 00186 Roma.


Il documento qui presentato è riferito al progetto di un impianto fotovoltaico per il comune di Gela (CL) ed è indirizzato a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l’interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste.

Lo scopo è di valutare il rischio archeologico relativo alla realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato “Gela” della potenza di 49,011 MWp da costruire su terreni agricoli.

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l’ambiente circostante.

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni;
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012;
- D.L. 18 aprile 2016, art. 25;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- Circolare n°1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo “Disciplina del procedimento di cui all’art. 28, comma 4 del

<sup>1</sup> Archeologo di I Fascia, iscritto dal 06/11/2012 (n. 2319) nell’elenco degli operatori abilitati della Direzione Generale dei Beni Culturali del Ministero dei Beni Culturali, in base alle prescrizioni legislative nazionali in merito all’archeologia preventiva.

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse  potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina 4 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico  (D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data 15.12.22</b></p>

D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”;

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022. Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell’interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

## 2. METODOLOGIA

### 2.1. Articolazione del lavoro


In base alle premesse delineate nel par. 1, lo studio si è strutturato attraverso attività di ricerca diretta e indiretta:

- *Attività indiretta.* Spoglio del materiale bibliografico e di archivio, in modo da rintracciare aree già indagate o vincolate dagli enti preposti perché di interesse archeologico. Per i dati bibliografici, si sono consultate la Biblioteca centrale di Roma e la Biblioteca online della Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta – Regione Sicilia.

Sono stati inoltre consultati i seguenti strumenti di programmazione territoriale, che contengono elementi utili alla ricostruzione dei contesti archeologici e delle aree sottoposte a vincoli di tipo archeologico:

- [www.regione.sicilia.it](http://www.regione.sicilia.it): beni culturali, Assessorato dei Beni Culturali e dell’Identità siciliana. Piano paesistico territoriale paesaggistico.

- *Attività diretta.* Per quanto riguarda le indagini territoriali, si è partiti dall’analisi dei dati archeologici desunti da precedenti ricerche (scavi e ricognizioni) condotte nell’area, e dalla cartografia archeologica del territorio, con particolare riferimento ai dati forniti dalle indagini archeologiche e topografiche effettuate nelle aree prossime a quelle interessate dai lavori, al fine di evidenziare le principali aree a rischio che possono interferire con il progetto.

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>5 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

Questa prima fase d’indagine è stata integrata da una ricognizione esplorativa puntuale effettuata nei giorni dal 28 Novembre al 03 dicembre 2022 con 3 unità operative in campo.

L’area di ricognizione individuata comprende gli assi stradali sulle quali saranno eseguiti i lavori previsti dal progetto, nonché una fascia di risparmio di *ca.* 150 m su entrambi i lati della carreggiata. L’ampiezza della fascia di risparmio è stata stabilita in base alle caratteristiche organizzative delle attività di cantiere previste.


Le indagini, precedute dalla ricerca bibliografica e d’archivio, sono state condotte in maniera sistematica attraverso l’esplorazione di tutte le superfici disponibili e accessibili.

Per rendere più scorrevole la presentazione dei dati ottenuti dall’attività di *survey*, si è scelto di identificare le Unità di Ricognizione e i siti con le località e le frazioni rientranti nel percorso. Tale scelta è motivata dai risultati della ricognizione stessa, la quale non ha rintracciato evidenze archeologiche oltre quelle già note, la cui distribuzione e densità non giustifica un’articolazione particolareggiata dei risultati.

## ***2.2. Analisi e sintesi dei dati***

In questa terza fase, l’incrocio dei dati raccolti ha consentito di localizzare le aree di interesse archeologico note e definire la probabilità che l’infrastruttura in oggetto intercetti queste evidenze documentate, ma anche quelle plausibili. In modo da conciliare le esigenze progettuali con quelle di tutela del patrimonio storico-archeologico locale sono stati redatti i seguenti elaborati:

**Relazione tecnico-scientifica:** comprende la ricerca bibliografica (per gli aspetti geomorfologici e archeologici) e di archivio che tiene conto di un areale di 5 kmq attorno ad ogni singolo tracciato in progetto, una sintesi dei dati raccolti nel corso delle ricognizioni di superficie, la valutazione del rischio archeologico e infine la bibliografia di riferimento in cui si riportano si riportano le pubblicazioni consultate, comprendenti sia resoconti puntuali di indagini e ritrovamenti occasionali, sia testi generali su storia e geografia del comune di Gela (CL).

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>6 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

- **Elaborati cartografici:** L’inserimento dell’intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso il posizionamento di ogni elemento archeologico.

- **AF.V01.01-MOPR;**

- **AF.V01.02-Catalogo MOSI;**

- **AF.V01.03-DETTAGLIO DELLE RICOGNIZIONI (base cartografica ortofoto) (1:25.000)**

- **AF.V01.04-COPERTURA USO SUOLO (base cartografica catastale) (1:10.000)**

- **AF.V01.05-CARTA DELLA VISIBILITA’ (base cartografica catastale) (1:10.000)**

- **AF.V01.06-CARTA DEL RISCIO ARCHEOLOGICO (base cartografica ortofoto) (1:10.000)**

- **AF.V01.07-CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (base cartografica catastale) (1:10.000)**

### **2.3. Fonti cartografiche**


Lo studio cartografico si è basato sulla consultazione della seguente documentazione:

- Geoportale della Regione Sicilia;
- Carta topografica del progetto in scala 1:5.000;
- CTR Regione Sicilia in scala 1:5.000.
- Carta geologica, dettaglio in scala 1:10.000.
- Carta dei vincoli della Regione Sicilia in scala 1:5.000.

### **3. INQUADRAMENTO DEL PROGETTO**

Il progetto di cui la presente relazione è parte integrante, ha come scopo la realizzazione di un impianto per la produzione di Energia Elettrica da fonte Solare Fotovoltaica e delle relative opere di connessione alla Rete Nazionale, costituite da un cavidotto AT a 36 kV. Come da STMG, l’impianto sarà collegato in antenna a 36 kV con una nuova stazione elettrica (SE) di trasformazione a 220/36 kV della RTN.



 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>7 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

L’Impianto sarà denominato “Gela” ed avrà una potenza di picco di 49,011 MWp e in immissione di 48,00 MWac. L’impianto sarà ubicato nel Comune di Gela (CL), Sicilia. Sarà connesso alla Rete Nazionale e prevede la totale cessione dell’energia prodotta alla Società Terna S.p.A.

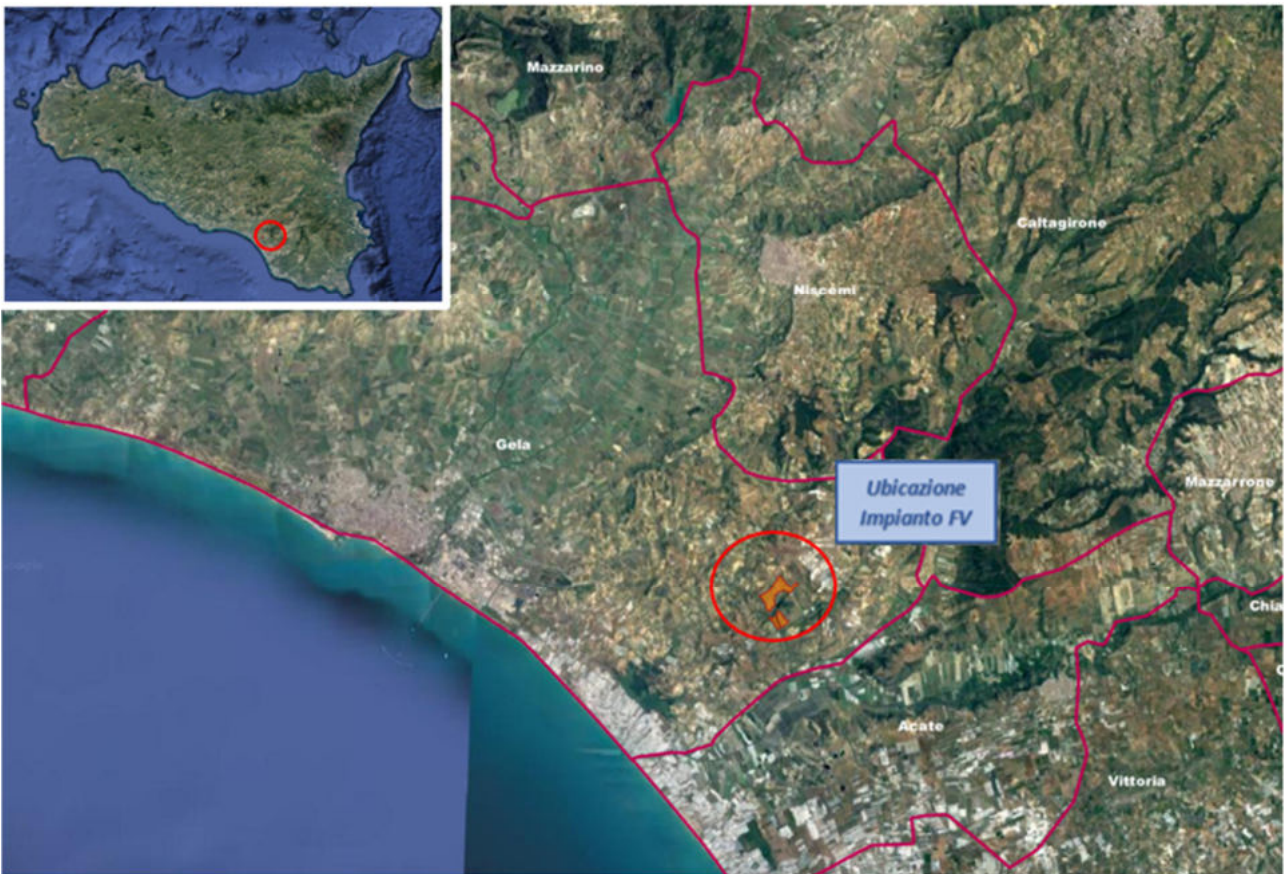


Fig. 1 – Inquadramento generale delle aree e dell’impianto




	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>8 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>



Fig. 2 – Inquadramento impianto FV su Orto Foto

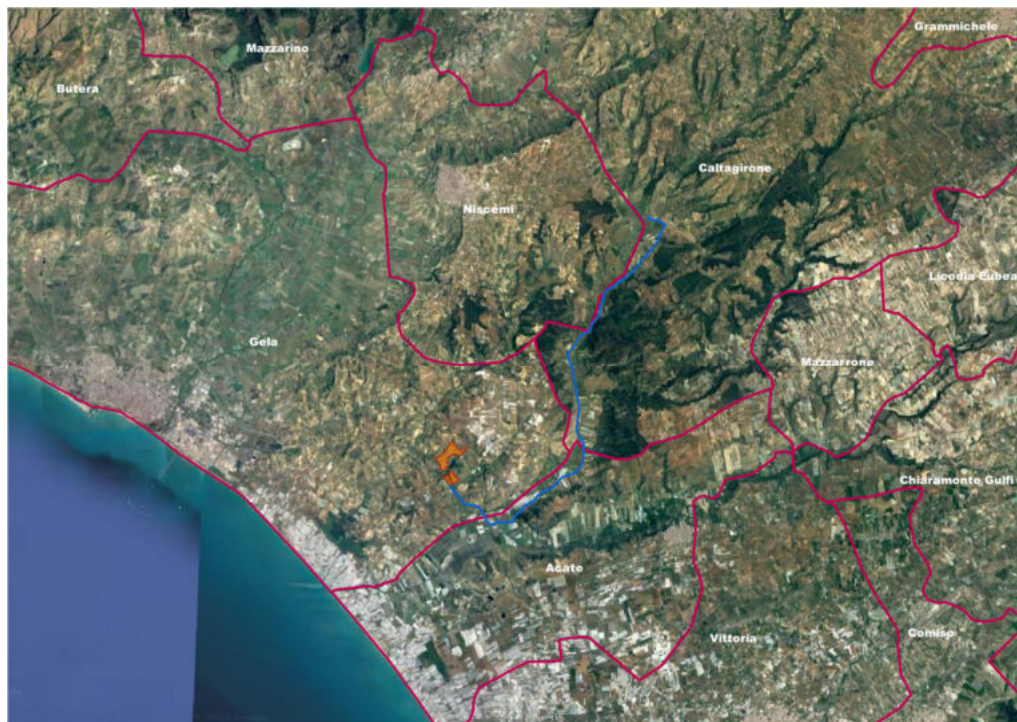



Fig. 3 – Inquadramento impianto FV e opere connesse su Orto Foto



	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>9 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

### **Descrizione dell’impianto Agrivoltaico**

L’impianto agrivoltaico in oggetto avrà le seguenti caratteristiche:

- I moduli fotovoltaici saranno montati su strutture metalliche fisse di tre tipologie:
  - Strutture da 13 moduli;
  - Strutture da 26 moduli;
  - Strutture da 52 moduli.
- potenza dei singoli moduli: 710 Wp;
- potenza installata lato DC: 49,011 MWp;
- n. 15 cabine di conversione e trasformazione dell’energia elettrica;
- n. 2 cabina di raccolta e controllo AT
- n. 4 locali magazzino;

sarà inoltre costituito da:


- rete elettrica interna a bassa tensione e corrente continua;
- rete elettrica interna a 36 kV per il collegamento sia in entra-esce che ad anello delle cabine di trasformazione fino alla cabina di raccolta e tra quest’ultima e il punto di consegna alla RTN;
- rete telematica interna di monitoraggio per il controllo dell’impianto agrivoltaico.

Lo scopo della presente relazione, è il predimensionamento della Rete elettrica interna a 36 kV per il collegamento ad anello tra le cabine di trasformazione fino alla Cabina di Raccolta e del Cavidotto esterno di Vettoriamento 36 kV tra la Cabina di Raccolta e la Stazione elettrica AT di consegna.

L’impianto agrivoltaico, denominato “Gela”, avrà una potenza di picco di 49,011 MWp e in immissione di 48,00 MWac e sarà connesso alla RTN per mezzo di una Sottostazione elettrica di elevazione AT a 220/36 kV.

Le sue componenti principali saranno:

- 1) Il Generatore Fotovoltaico;
- 2) Le strutture di supporto dei moduli;

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>10 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


- 3) Le Cabine Elettriche di Campo;
- 4) I depositi
- 5) Il Gruppo Conversione / Trasformazione;
- 6) I cavidotti BT e AT;

Da un punto di vista elettrico, i moduli fotovoltaici (69.030), saranno collegati tra loro in serie a formare le stringhe. Per “stringa fotovoltaica” s’intende un insieme di moduli collegati tra loro in serie: la tensione resa disponibile dalla singola stringa è data dalla somma delle tensioni fornite dai singoli moduli che compongono la stringa. Nel caso specifico, una stringa sarà costituita da 26, moduli fotovoltaico da 710 Wp ciascuno.

Un certo numero di stringhe afferirà dapprima ad un Quadro di Campo (string-box) (lato DC) e poi ad un Inverter centralizzato alloggiato all’interno di apposito locale tecnico. A sua volta un certo numero di inverter formerà un sottocampo elettrico. Per “sotto-campo fotovoltaico” o “area” si intende un insieme di inverter che collegati tra loro (configurazione a stella o ad anello) afferiscono ad una Cabina di Raccolta (lato AC). L’energia totale afferente alla Cabina di Raccolta, e quindi l’energia totale erogata dall’Impianto agrivoltaico, sarà data dalla somma dell’energia raccolta da ciascun Inverter. I sottocampi elettrici, sono elettricamente indipendenti tra loro,


Sul lato in corrente continua (DC) di ciascun inverter verrà collegato in parallelo un certo numero di stringhe; le uscite in corrente alternata (AC) di tali inverter, a loro volta, verranno poste in parallelo tra loro all’interno di un quadro principale in corrente alternata (QP) situato anch’esso all’interno di dedicati locali tecnici di campo (cabine di campo AT/BT); all’interno di tali quadri QP saranno alloggiati interruttori quadripolari magnetotermici differenziali al fine di proteggere le linee relative ai sotto-campi da sovracorrenti, cortocircuiti e/o perdite di isolamento.



 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>11 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>






	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="right"><b>Pagina</b>  <b>12 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="right"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>






	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="right"><b>Pagina</b>  <b>13 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="right"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>






 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>14 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>






 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="right"><b>Pagina</b>  <b>15 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="right"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>




Figg. 4-13 – Panoramiche aree impianto

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>16 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

#### **4. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO**

L’area di Gela è geograficamente collocata nella Sicilia sud-orientale e sorge a destra della foce del fiume omonimo, a 46 metri sul golfo che prospetta sul Mar Mediterraneo. La zona occupata dall’attuale insediamento urbano è quella dell’antica città greca, che si estendeva nell’acropoli di Molino a Vento sino al vallone Pasqualello, dove, più ad ovest, si trovava la necropoli. Da un punto di vista geologico l’area è collocata ad uno dei due estremi della “congiungente Catania – Gela” in corrispondenza della quale l’Avampaese si flette sotto la catena creando un’ampia depressione strutturale, Avanfossa, colmata da depositi marini e continentali Plio - Pleistocenici. Questa fossa, sita a limite tra il Bacino di Caltanissetta e l’area iblea, risulta attualmente ricoperta in prevalenza dalle successioni alloctone della Falda di Gela che forma un “thrust wedge” e rappresenta il fronte più avanzato della Catena Appenninico – Maghrebide, poggiante sugli orizzonti plio-quadernari dell’Avanfossa. Ogniben (1960, 1969, 1973) riferisce a tale falda tutta la massa di terreni neogenici che riempie la fossa Gela- Catania ed ipotizza, inoltre, che essa abbia subito “un periodo di erosione sub-aerea dopo la messa in posto e prima della trasgressione pleistocenica dovuta a subsidenza” (Ogniben,1969). La falda è costituita da sedimenti Tortoniani - Pliocenici, da lembi del Flysch Numidico e di Argille Varicolori (Grasso e La Manna, 1992). L’estremità non è generalmente visibile in affioramento perché coperta da terreni quaternari; la sua esistenza è stata accertata solo in seguito a perforazioni che hanno attraversato, sotto le formazioni Mio - Plioceniche, orizzonti Plio - Quaternari. Al di sotto della falda la successione stratigrafica paleo autoctona è sempre di tipo ibleo, si registra però una riduzione degli spessori degli intervalli cretacei e un assottigliamento, fino alla sua scomparsa, della Formazione Ragusa verso N e NE. In particolare, il territorio di Gela è dominato dalla presenza di numerosi terreni sedimentari. La sequenza, procedendo dal basso verso l’alto, inizia con argille variegiate del basso Miocene ricoperte in discordanza dalle argille del TortonianoLanghiano e dalle sabbie delle Formazioni Terravecchia e Licata. Segue la sequenza evaporitica Messiniana (Ogniben, 1969) composta da diatomiti e argille salate bituminose, calcari bituminosi, gessi, marne gessose, gess’areniti e sabbie. La fine del ciclo evaporitico è segnato dalla comparsa dei trubi. Durante il medio-tardo Pliocene si ha la deposizione di calcareniti, sabbie e argille a seguito di alcuni cicli trasgressivi e regressivi. In particolare, nell’area dell’antica polis i terreni sono principalmente formati da argille e sabbie appartenenti alle argille marnose della



	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>17 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>


Formazione di Mt. St. Giorgio e alla Formazione delle argille di Caltagirone e Selinunte (Tardo Pleistocene) (Di Grande & Giandinoto, 2002).

## 5. FOTOINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione è uno strumento fondamentale per la conoscenza e la documentazione in ambito di archeologia preventiva. Una corretta valutazione preventiva di rischio archeologico considera la fotografia aerea satellitare come una delle fonti di dati da cui trarre molte informazioni. L’analisi delle superfici oggi osservabili nell’area oggetto di intervento si è focalizzata sull’osservazione delle immagini Google Earth (figg. 14-18: anni 2004, 2010, 2013, 2016, 2020). L’analisi ha fatto emergere elementi che presumibilmente sono indiziari della presenza di tracce di interesse archeologico (?) (canalizzazioni? paleosuoli?), le quali insistono direttamente sulle aree delle opere in progetto.





	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="right"><b>Pagina</b>  <b>18 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="right"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>







	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="right"><b>Pagina</b>  <b>19 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="right"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>



Fig. 14-18 – Ortofoto uso suolo (2004, 2010, 2013, 2016, 2020) – Google Earth

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>20 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

## 6. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO

### La fondazione di Gela

La fondazione dell’antica città di Gela avvenne, secondo Tucidide, nel 668 a.C. grazie all’arrivo nel territorio di popolazioni provenienti da Rodi e da Creta guidati da rispettivamente da Antifemo e da Entimo circa quarant’anni dopo quella di Siracusa.<sup>1</sup> Erodoto, invece, parlando della fondazione di Gela riferisce della sola presenza dei Rodi:

*(...) un antenato di questo Gelone, proveniva dall’isola di Telo; egli quando Gela fu fondata dai Lindii di Rodi e di Antifemo, non fu lasciato indietro (...) Erodoto, Storie, VII, 153, 1-3*

I coloni decisero di fondare l’antica città su un altopiano di cinquantaquattro metri situato su una collina che si affaccia da un lato sul mar Mediterraneo e dall’altro sulla pianura, la quale è attraversata da una serie di corsi d’acqua tra cui il Gela, da cui la città prende il nome, i fiumi Maroglio, Acate, Dirillo, Salso e l’antico Imera il quale oggi è di piccola portata.


I ritrovamenti archeologici hanno confermato che i primi coloni, al loro arrivo, realizzarono degli edifici in mattoni crudi, mentre a partire dal VI secolo a.C. fu edificata una serie di templi, tra cui uno privo di peristasi, con muri di blocchi e pietrame (Tempio A), dedicato, come quello costruito successivamente (Tempio B), ad Atena, la quale era venerata anche a Rodi, ma che a Gela assume anche un ruolo bellicoso che spiegherebbe la donazione votiva di armi quali pugnali e lance.

Già dal VII sec. a.C., al di fuori delle fortificazioni, venne costruita una serie di santuari extraurbani posti sulla collinetta di Bitalemi, a Predio Sola. Questi santuari erano dedicati alle divinità ctonie, il cui culto fu tramandato dagli antenati di Gelone.

### Evoluzione della città fino al VI sec. a.C.

Tra il VII e il VI sec. a.C. Gela ricopriva ancora il ruolo di città egemone in un territorio ormai completamente ellenizzato, in cui persino i centri indigeni alla fondazione della città presentavano caratteristiche di tipo greco, tra cui mura di fortificazioni, templi e costruzioni di edifici tipicamente greci. La grandiosità della città è testimoniata dalla creazione, da parte di propri coloni, della città di Akragas (attuale Agrigento), avvenuta nel 581 a.C., la quale ben presto diventò




	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>21 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

una vere e propria città-stato al pari di Gela stessa, grazie soprattutto all’operato del tiranno Falaride.

Durante questi due secoli vi è, tuttavia, una mancanza quasi totale di documenti scritti oltre ai pochi relativi agli scontri con le popolazioni indigene e quelli sulla nascita di una politica di tipo oligarchico. Gli scavi archeologici hanno permesso di ricostruire che durante il VI sec. vi è un rinnovamento dell’impianto edilizio e architettonico dell’acropoli, la realizzazione di nuovi santuari che dimostrano, insieme ai corredi tombali, un quadro estremamente positivo dell’economia della città illustrata anche da un progetto di riorganizzazione urbana che portò alla nascita delle prime strade, tra cui la *plateia*; gli edifici vennero anche allineati sugli stessi assi.

La riorganizzazione urbana era completata dalla presenza di un emporio, situato in prossimità della costa. L’emporio comprendeva una serie di vani di forma rettangolare allineati tra di loro. Le fonti antiche, invece, non fanno riferimento alla esistenza di un porto o quantomeno di un approdo, la quale è dimostrata dalla scoperta di una nave greca, avvenuta nel 1988 da parte di due subacquei a circa 800 m dalla costa e ad una profondità di circa 4 m; Tucidide stesso parla di una flotta di 5 triremi mandati in aiuto a Siracusa durante il conflitto contro Atene. Le necropoli sin dalla fondazione della città furono posizionate fuori dalle mura, con sepolture di tipo ad incinerazione dentro un anforone, un *pitthos* o uno *stamnos*; erano comuni anche sepolture ad inumazione in sarcofagi o sepolture a cremazione. I corredi delle tombe più arcaiche presentavano ceramiche corinzie, rodie e cretese tra cui *aryballoi*, *albastra*, *kotylai* e pissidi decorati con motivi animali e vegetali. Nei corredi erano presenti anche produzioni locali, soprattutto *kylikes* o *stamnoi* con scene raffiguranti animali e grifi.

Durante il VI sec. il rito dell’incinerazione scomparve quasi del tutto, lasciando di fatto il posto a sepolture ad inumazioni sovrapposte a quelle più antiche. Il corredo presentava vasi attici a figure nere, crateri, *lekytoi* e anfore. Tra i vasi attici sono presenti quelli del Pittore di Gela, al quale è attribuita una *lekytos* a fondo bianco con Apollo e Artemide ai lati di una palma e sotto ad un portico, ma anche quelli attribuiti al Pittore di Eucharides, con scene di flautisti e guerrieri danzanti: entrambi i vasi sono conservati al Museo Archeologico di Gela, il quale ospita anche le *lekythoi* della “classe di Phanillis”, in cui sono raffigurati guerrieri od opliti che si congedano. Nel V sec. le necropoli iniziarono ad estendersi anche nel settore più occidentale della collina, nell’attuale Capo

 <b>ILOS</b> INE Contessa Florentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Florentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>22 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


Soprano e Piano Notaro, con tombe del tutto simili alle precedenti seppur destinate a individui di ceto molto elevato.

### **Le tirannidi di Cleandro, Ippocrate e Gelone (V sec. a.C.)**

Durante il V secolo Gela iniziò ad affermarsi come grande potenza in tutta l’isola grazie alle mire di conquista rivolte verso le aree settentrionali della Sicilia. Questo fu possibile grazie ai tiranni Cleandro e Ippocrate che per primi posero le basi di questa nuova forma di governo: entrambi erano figli di Pantares, il quale vinse le Olimpiadi delle corse delle quadrighe nel 512 e 508 a.C. Cleandro e Ippocrate governarono la città in maniera consecutiva dal 505 a.C. al 491 a.C. Di Cleandro possediamo poche notizie, tra cui che fu assassinato da Sabillo; il governo fu assunto da Ippocrate, la cui ascesa al potere non fu semplice, poiché dovette sostenere una guerra civile, nella quale fu aiutato da Gelone.

La tirannide di Ippocrate portò a Gela un grande splendore dal punto di vista politico, militare, economico e della produzione artistica. Ippocrate, infatti, portò avanti un progetto di unificazione della parte orientale dell’isola sotto il controllo della città di Gela; per far ciò il tiranno si avvalese dell’aiuto di mercenari indigeni che pagò attraverso la produzione delle prime monete coniate con piede euboico-attico, ovvero didrammi d’argento raffiguranti il cavaliere d’assalto sul dritto e il toro androcefalo sul rovescio. Ippocrate riuscì con poche difficoltà a sottomettere e allearsi con Leontini e Naxos; più complesse furono le vicende legate a Zancle, la quale era legata alle mire espansionistiche di Anassilao di Reggio. Sappiamo che Ippocrate, dopo aver affidato Zancle a Scite, strinse un patto con i Sami, i quali si erano stanziati nella città approfittando dell’assenza di Scite stesso che fu poi arrestato dallo stesso Ippocrate. Dopo l’arresto, Ippocrate organizzò la conquista della città di Siracusa, dove fu sconfitto solo dopo l’intervento nel 492 a.C. di Corinto e Corcira; comunque, il tiranno riuscì ad ottenere Camarina. Le ultime imprese del tiranno furono condotte contro i Siculi, come la distruzione di Ergezio nel 491 a.C. e la battaglia ad Ibla dove morì.

Della morte di Ippocrate approfittò Gelone che impose il proprio potere alleandosi con il tiranno di Agrigento, Terone. Il nuovo tiranno faceva parte della famiglia dei Dinomenidi, originaria dell’isola di Telos; inoltre aveva fatto parte delle guardie del corpo di Ippocrate stesso.


 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>23 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

Gelone possedeva una grande ambizione, tanto da intromettersi nelle questioni politiche siracusane; infatti, la città nel 485 a.C. era dilaniata dalla lotta tra servi della gleba e gli aristocratici. Gelone riuscì ad ottenere il controllo della situazione tanto da decidere di risiedere egli stesso a Siracusa, affidando Gela al fratello Ierone; ciò portò ad uno spopolamento della città di Gela e ad un sempre maggiore potere da parte di Gelone, tanto da spingere i Greci a chiedere il suo aiuto contro i Persiani nel 481 a.C.

Gli anni di governo di Gelone segnarono per Gela uno dei momenti più importanti; la città ricopriva un ruolo politico ed economico di primo piano, che le consentiva di essere al centro dei traffici marittimi di tutto il Mediterraneo. A Gela arrivavano merci molto pregiate provenienti dall’Attica e dall’Egeo, tra cui anfore chiote destinate all’olio e al vino, anfore puniche, samie, attiche, ma anche arule di forme rettangolari, decorate con motivi di vari tipi, tutte trovate all’interno della nave greca rinvenuta nel 1988. All’interno della nave è stato rinvenuto anche un tripode bronzeo, un’*oinochoe* con scena di Atena che atterra il gigante Encelado.

Grazie alle navi mercantili arrivavano a Gela i vasi a figure nere e rosse provenienti dalle officine attiche, recuperate principalmente tra i corredi funebri. Tra i pittori di questi vasi figurano il Pittore di Edimburgo, il Pittore di Saffo, del Pittore di Haimon, del Pittore Emporion, Pittore di Tithonos, Pittore dei Porci e del Pittore di Berlino. Tutti questi vasi dimostrano gli stretti rapporti che la città ebbe con la Grecia, rapporti attestati anche dal ritrovamento di monete originali della zecca ateniese avvenuto nel santuario della zona dell’ex scalo ferroviario. Dal punto di vista architettonico e urbanistico, le innovazioni durante il periodo delle tirannidi sono attestate soprattutto nell’acropoli, dove vennero costruite altre strade che creano, insieme alle precedenti, un impianto ortogonale. Gli edifici vennero così ristrutturati e adattati al nuovo impianto urbano, il quale comportò che le porte di ingresso di alcuni edifici fossero addirittura spostate.



 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>24 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


## La fase preistorica



Durante il Neolitico il territorio di Gela era abitato da popolazioni mediterranee, che vivevano in capanne costruite in legno, paglia e fango. Tra il 3000 a.C. ed il 1500 a.C. Gela fu abitata prima dai Sicani, in seguito dai Siculi che, passato lo stretto di Messina, combatterono contro i Sicani costringendoli a ritirarsi al di là del fiume Imera, nella parte occidentale dell’Isola. I Siculi si stanziarono nella parte sud-orientale, con roccaforti nella zona del Disueri. Sono state trovate testimonianze di questa popolazione nelle necropoli di Disueri, Mangiova, Manfria e Settefarine in cui sono state rinvenute, in tombe scavate nella roccia, utensili, gioielli, armi e giocattoli.

## La fase ellenistica



 <b>ILOS</b> INE Contessa Florentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Florentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>25 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


Gela fu fondata da coloni Rodii-Cretesi guidati da Antifemo ed Entimo intorno al 689 a.C., precisamente, secondo Tucidide, 45 anni dopo la fondazione di Siracusa e 108 anni prima della fondazione di Agrigento. La città prese il nome di Lindioi e poi Gela, dal nome indigeno del fiume alla cui foce si erano insediati i colonizzatori. Questi occuparono ben presto, il circondario di Gela fondendo la cultura indigena con la propria. In campo religioso Telines, sommo sacerdote di Demètra e Kore, impose il culto delle proprie divinità esteso al resto della Sicilia e sopraggiunto anche a Roma.

Gela in breve tempo si arricchì di abitazioni, templi dedicati a Demetra e Kore, Athena, Hera, ed altri numi benefici, dando inizio alla colonizzazione delle zone attigue. Nel 580 a.C., coloni di Gela, guidati da Aristinoo e Pistilo, fondarono Agrigento che si rese autonoma dieci anni dopo.

Grazie all’opera dei suoi tiranni (Cleandro, Ippocrate, Gelone) Gela si affermò; in breve tempo, guida per l’unità di tutti i popoli greci della Sicilia. Si impossessò di Camarina, occupò Gallipoli, Nasso e Leontini confermandosi padrona incontrastata della Sicilia greca, creando un blocco contro la minaccia dei Cartaginesi che occupavano la Sicilia occidentale. Nel 485 a .C. Gelone spostò la sua residenza a Siracusa e nel 480 a .C. Gela partecipò con la sua cavalleria accanto ad Agrigento e Siracusa, alla grande battaglia di Imera che vide la sconfitta di Amilcare e il suo esercito cartaginese forte di trecentomila uomini.

A seguito di questa vittoria Gela si ingrandì ancora e le testimonianze del suo splendore si possono ammirare nel Museo archeologico nazionale. Gelone, della famiglia dei Dinomenidi, inviò due ricchi tripodi d’oro presso il santuario di Apollo a Delfi, dove i Gelesi avevano da tempo costruito un thesauros. A Gela il tiranno innalzò un tempio dedicato a Demètra e Kore, di cui tutt’ora rimane, una colonna in stile dorico. Gela visse un momento di grande prosperità e abbondanza tanto che Roma, come ci tramanda Erodoto, colpita da siccità e carestia, ne conobbe la generosità, avutone gratuitamente venticinquemila medinni (4859 salme) di frumento spedito con triremi geloe. Divenuto tiranno di Siracusa, a Gelone succedette, al governo di Gela, il fratello Gerone. Gelone riordinò Siracusa e mise pace fra le fazioni opposte. Gelone morì nel 478 a .C. e per lui cantarono Pindaro, Epicarmo ed Eschilo che elesse Gela a dimora definitiva. Qui morì nel 456 a .C. colpito, dice la leggenda, da una testuggine lanciata da un aquila in volo. Morto Gelone, a Siracusa gli successe il fratello Gerone. A Gela si insediò il terzo fratello, Polizelo, grande



 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>26 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

mecenate, più volte vincitore dei giochi olimpici. Di lui esiste, a Delfi, una scultura bronzea, l’Auriga, donata dopo aver vinto una delle gare più prestigiose.


Nel 424 a.C. Gela fu scelta per celebrare la prima convention della Sicilia: il congresso della pace. Il motivo della riunione fu dettato dal pericolo che gli Ateniesi si impadronissero dell’Isola approfittando delle discordie tra le grandi e potenti città siceliote. Lo storiografo Tucidide tramanda il discorso tenuto dal siracusano Ermocrate in cui si invitano tutti i partecipanti a deporre le armi fra di loro per affrontare il nemico comune. L’accordo ebbe breve durata.

Sconfitti gli Ateniesi, un altro pericolo appariva all’orizzonte: quello punico. L’avanzata dell’esercito punico metteva in pericolo anche Gela, e come se questo non bastasse, il popolo insorse contro gli aristocratici della città. Intervenuto Dionisio I, accordò al popolo ogni ragione e dopo aver confiscato i beni degli aristocratici, li condannò a morte.

Sconfitta Agrigento i Cartaginesi invasero Gela e Camarina, distruggendole. Gli scampati si rifugiarono a Leontini. Era la primavera del 405 a.C. Dopo otto anni i profughi gelesi provarono a ritornare nella loro città. Sotto la guida di Timoleonte, Gela ritornò ad essere prospera e visse un lungo periodo di pace: continuò a coniare monete e fiorì nel campo delle arti. Fu questo il periodo in cui vissero i gelesi Archestrato, padre della gastronomia; Apollodoro, poeta e commediografo; Timagora, filosofo; Euclide, matematico.

Morto Timoleonte (336 a.C.) ricominciarono i dissidi tra le varie fazioni risvegliando sogni espansionistici tra i popoli nemici della città di Gela. Nonostante l’impegno di Agatocle, l’avanzata cartaginese si fece sempre più minacciosa. Lo scontro tra i Cartaginesi, forti di 45 mila uomini e i Sicelioti, tra i quali anche Geloi, fu un disastro per questi ultimi ed i loro alleati. La sconfitta fu l’inizio della fine per Gela. Nel 282 a.C. la città fu distrutta dagli Agrigentini guidati da Finzia.

Questo l’amaro destino di una gloriosa città condotta al massimo splendore dai Dinomenidi di Gela, spartendo le sorti con Agrigento da lei fondata.

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>27 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

## L’età post-ellenica




Dopo la distruzione della città ebbe inizio l’occupazione dell’Isola da parte dell’esercito romano guidato dal console Marcello che, dopo occupata Siracusa, attrasse alle spire di Roma il resto della Sicilia. I Cartaginesi furono affrontati e sconfitti da Marcello sulle rive dell’Imera meridionale. Tracce di questo importante periodo storico sono state riscontrate nelle campagne di Gela (ceramiche, necropoli bizantine ecc.) e, a riprova si sa che nel 208 a .C. Gela soccorse i Romani (console Levino) con uomini, armi, viveri e denari; nel 202 a .C., Scipione, dopo la conquista di Cartagine, restituì quello che rimaneva dell’antica città molti degli oggetti che i Cartaginesi avevano loro trafugato; nel 76 a .C. Cicerone accusò Verre, il famoso “ladro” romano, di peculato e concussione per le infami ruberie perpetrate anche a Gela; da lui sappiamo inoltre che Gela, dopo la distruzione, fu impinguata di una colonia di Romani, inviata da Publio Servilio. Nel 603 d.C. la nostra città era chiamata “Massa quae dicitur Gela” e sicuramente consisteva in un piccolo borgo il cui centro doveva trovarsi nelle vicinanze del cimitero monumentale, ove più tardi, nel 1099 fu costruita una piccola chiesa, detta di S. Biagio, tutt’ora esistente. Il nome della città subì vari cambiamenti e Gela fu chiamata, per le colonne che vi sorgevano, anche “Citta’ delle colonne” o “Eraclea”; il nome rimase negli atti ufficiali civili fino a quasi tutto il 1700 e negli atti ecclesiastici fino ad oggi. Nell’837 d.C. la città di Eraclea fu occupata dal condottiero arabo Asad ibn al-Furat. Gli Arabi vi introdussero la coltivazione del cotone e nuovi sistemi d’irrigazione e chiamarono il fiume Gela “Wadi ‘as Sawari”, ossia “Fiume delle Colonne”, e l’abitato “Calat ‘as Sawari”, Città delle Colonne. Sotto il dominio normanno Eraclea ebbe il privilegio di città










	<p>Comune di Gela (CL)  Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse  potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</p>	<p>Pagina  30 di 56</p>
	<p>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico  (D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</p>	<p>Data  15.12.22</p>

## Siti archeologici

### Necropoli e Torre di Manfria




A *ca.* 10 km ad O di Gela, in contrada Manfria, si alza un gruppo di collinette che furono intensamente abitate fin dall’età protostorica. Gli scavi hanno messo in luce resti di diversi villaggi protostorici d’età castellucciana; su uno di essi si è individuato tutto l’impianto originario, primo caso in tutta la Sicilia, distribuito su un’area di circa tre mila metri quadri che comprendeva nove

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>31 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

capanne a pianta quasi ellittica con un nucleo abitativo di non più di 50 abitanti; dentro e fuori l’area del villaggio si sono ritrovati resti di grandi forni scavati nel terreno argilloso e di diversi focolari. Le pareti rocciose delle collinette di questa contrada, inoltre, sono costellate di tombe a forno della prima Età del Bronzo, la cui apertura allora, a seppellimento compiuto era sbarrata da chiusini in pietra che frequentemente portavano scolpiti interessanti motivi ornamentali. In un’area della zona collinare prospiciente a Piano Marina e che scende a ovest verso la campagna, proprietà della famiglia Insinga, oltre ad un insediamento protostorico esistono pure i resti di una necropoli paleocristiana con tombe rettangolari, ricavate sulla roccia calcarea, in origine chiuse da lastre di pietra. In diverse zone di Manfria (contrade Monumenti, Stallone e Mangiova), infine, sono stati ritrovati ancora altri antichi insediamenti riferibili ai periodi romano imperiale, tardo-romano e bizantino. Un importante monumento che si può osservare in contrada Manfria, a 15 km da Gela, è quel che rimane di una torre di avvistamento e difesa denominata “Torre di Manfria”. L’inizio della costruzione è controversa, secondo alcune fonti fu iniziata nel 1549 durante il vicereame di Juan de Vega, secondo altre ebbe inizio nel 1583; comunque si sa di certo che dopo essere rimasta incompiuta, fu ripresa nel 1615 e fatta completare dal Vicerè di Sicilia Pedro Tellez-Giron y Guzman Duca di Ossuna su disegno dell’architetto fiorentino Camillo Camilliani Delle 200 e più torri costiere dell’Isola, che formavano un rudimentale sistema di vigilanza strategico-militare per segnalare i pericoli provenienti dal mare, la torre di Manfria, detta anche di Ossana o Ossuna, era una delle 37 più importanti e dipendeva dalla Deputazione del Regno; i quattro torrari che l’abitavano segnalavano, durante il giorno con specchi e fumi e di notte con fuochi (i fani), ma anche con spari di cannone e brogne, l’arrivo dei barbareschi alla torre di Falconara e al campanile della chiesa di Santa Maria de’ Platea che fungeva anche da torre secondaria di avvistamento e segnalazione. Con un sistema intermedio di postazioni, le informazioni quindi arrivavano alla torre di Camarana, a est nei pressi di Santa Croce Camerina, e con gradualità alle altre del circuito isolano fino a raggiungere, nel giro di un’ora, quei porti dove esistevano flotte navali da guerra che immediatamente prendevano il mare per contrastare l’azione offensiva del nemico. Le segnalazioni, inoltre, erano destinate anche agli abitanti della città e della campagna tramite altre torri secondarie come quelle dell’Insegna e del convento dei PP. Cappuccini. Oltre ai torrari erano pure pertinenza della città diversi gruppi di guardie a cavallo che vigilavano sul litorale fino al fiume Dirillo. La torre di Manfria è a pianta quadrata con basamento scarpato che misura circa 12,5 m per lato. In




 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>32 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

origine era costituita da due piani, il piano terra che serviva come deposito di acqua, legna, munizioni, spingarde, schioppi, polvere da sparo e palle di cannone e il primo piano che serviva da alloggio ai torrari (caporale, tenente e soldati); inoltre, il terrazzo, provvisto di parapetti, tettoia e due balconate, queste ultime sostenute da eleganti mensoloni di arenaria, ospitava due cannoni.

## Grotticelle

Tra le località d’interesse storico e archeologico poco note nel territorio di Gela, merita particolare attenzione la zona di Grotticelle, a *ca.* 8 km dalla città, dove su un grosso sperone roccioso esiste un sito protostorico da cui successivamente è stato ricavato un complesso catacombale paleo-cristiano. Esso si sviluppa con cunicoli e loculi, disposti quasi radialmente attorno ad uno spazio centrale, mentre la parte meridionale risulta più limitata con cunicoli costituiti da brevi cellette. Il complesso catacombale di Grotticelle, scoperto nei primi del Novecento da Paolo Orsi, si trova nel cuore di quel fertile territorio a Oriente della Piana, nella quale si è identificata la Plaga Calvisiana.

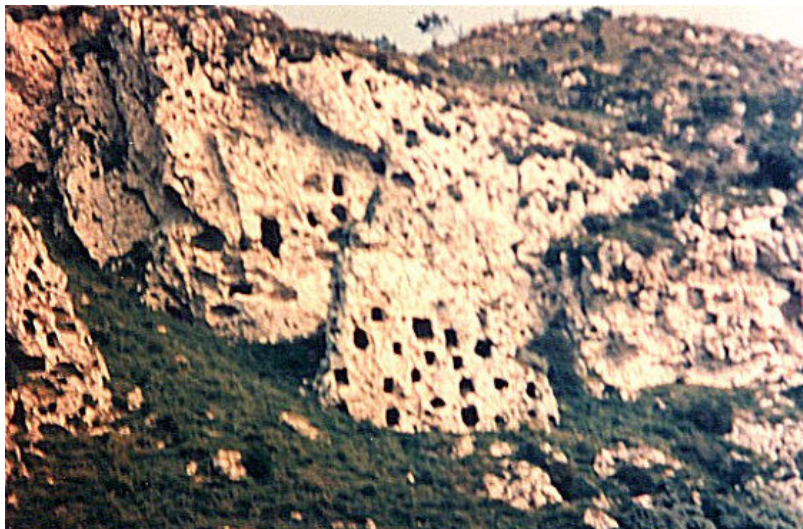
A 7 km da Gela, in contrada Cucinella-Spadaro, distante qualche chilometro dalla statale per Catania, si erge su uno sperone di roccia gessosa una costruzione fortificata a cielo aperto con due torri terminali, denominata Castelluccio; incerto è il periodo della sua edificazione, sembra però accertato che risalga al XIII sec. d.C. Di pianta rettangolare e di quasi perfetta simmetria (m 30x11x12), l’edificio è costituito da un piano terra, che prende luce da diverse feritoie e da alcune finestre, e dai resti di un piano superiore. L’interno in origine era diviso da cinque archi ogivali, disposti trasversalmente, finalizzati a sostenere la copertura; la torre di ovest, che conteneva la cisterna in cui si raccoglieva l’acqua piovana, difendeva l’ingresso situato su un piano più basso rispetto a quello dell’edificio; tale ingresso conserva ancora sul pavimento un foro, su cui girava il cardine del portone, e sulla parete una canaletta per l’inserimento di una trave di chiusura. Durante gli scavi, effettuati dalla Soprintendenza dal febbraio del 1987, si sono evidenziate diverse fasi di vita e una serie di profonde trasformazioni architettoniche (notevole è la presenza nella parete meridionale di un camino con colonnine trecentesche alla base) di cui l’ultima, che doveva trasformare il castello in palazzo e che è rimasta incompleta, è rilevabile dalla sopraelevazione dei muri perimetrali e dalla centinatura dell’arco interposto tra la quarta e quinta divisione. Interessanti,

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>33 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

infine, sono risultati i vetri, i bronzi, i ferri e i resti dei manufatti ceramici, databili tra la fine del XIV e la prima metà del XV sec. d.C., rinvenuti nelle varie campagne di scavo nell’area del castelluccio.

Nel XIII sec. il fortilizio, con le vicine terre, fu dato in feudo ad Anselmo Moach di Modica e ai suoi eredi fino al 1364; durante il regno di Martino d’Aragona l’edificio e le terre passarono a Ruggero Impanella il quale nel 1422 li vendette a Simon de Carella coppiere regio. Successivamente castello e terre vennero in possesso al patrimonio degli Aragona Cortes di Terranova e poi ai Pignatelli prima di finire al demanio.


## **Necropoli di Disueri**



Già prima che sulle coste orientali e meridionali della Sicilia si riversasse la colonizzazione ellenica, il territorio attorno all’odierna Gela era densamente abitato da gruppi di popolazione indigena, vivente in stadi progressivamente evoluti di civiltà, che traevano dalla pastorizia e dalla fertilità del suolo gli elementi della loro vitalità e del loro sviluppo.

Più fittamente abitato ci appare il territorio di Gela fin dalla prima Età del Bronzo (2000 anni a.C.), quando le culture isolate sembrano raggiungere un loro più saldo assestamento. Di esse abbiamo tracce dappertutto; da Molino a Vento a Piano Notaro (cultura di S. Cono), da Manfria a



	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>34 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>


Desusino e in tutte le alture a nord dell’entroterra gelese. E proprio tra queste alture dove si snoda il fiume Gela che si costituì un aggregato di diversi abitati costituenti un unico organismo militare e politico, ovvero il centro protostorico della tarda Età del Bronzo del Disueri, non soltanto il più notevole di questi luoghi, ma addirittura tra i più vasti e popolosi della Sicilia, secondo solo a Pantalica. Il sistema di monti, posti a diverse centinaia di metri sul livello del mare, cui la misteriosa civiltà protostorica del Disueri si appoggiava, è molto complesso. Si va a nord dal monte Gibiliscemi (m.513), a forma di piramide schiacciata, a sud-ovest verso monte Disueri (m 466), che si eleva come un cono tagliato, e sul lato di Occidente verso il monte Canalotto (m 310) lungo delle rupi frastagliate a sinistra del fiume Gela per continuare dopo tra monte Maio (m 135), a forma di isolotto conico, e lo sperone roccioso della Fastucheria.

Come nei villaggi dei Sicani, che avevano tempo prima costellato la Pianura del Gela, anche qui i vari agglomerati abitativi erano fatti di capanne a pianta generalmente circolare. Purtroppo ancora nulla si conosce come esperienza diretta di questi villaggi, dal momento che le ricerche archeologiche si sono indirizzate alle necropoli che furono cavate con meravigliosa industria sui fianchi e sulle balze delle diverse alture in corrispondenza dei villaggi che ne occupavano la sommità. Fino ad oggi le tombe esplorate si aggirano attorno alle due mila contro altre migliaia che ancora risultano non censite. I reperti trovati fino ad oggi dentro le tombe a colombaia scavate nella roccia sono costituiti soprattutto da ceramica a superficie rossa traslucida e da oggetti in metallo come fibule, spade, rasoi, ecc.

Nel 1997, nei pressi del nuovo invaso, sono venute alla luce i resti di un importante complesso abitativo di epoca protostorica, tuttora in fase di scavo.


### **L’acropoli di Molino a Vento**

Sulla collinetta di Molino a Vento, all’estremità orientale di Gela, era situata l’acropoli della città arcaica, in posizione predominante rispetto alla foce del fiume omonimo. Gli scavi, effettuati in diversi periodi (iniziati nel 1906 da Paolo Orsi) e ancora oggi in corso, hanno rivelato sotto il piano greco arcaico un ricco strato protostorico contenente ceramica dell’Età del Rame e del Bronzo. In particolare, sono state portate alla luce quattro tombe a fossa circolare circondate e chiuse da lastre di pietra in posizione verticale e, inoltre, nell’ultimo scavo del 2003, sono stati

	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>35 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

scoperti le vestigia di un villaggio capannicolo dell’Età del Bronzo antico; sopra tali resti protostorici i coloni rodio-cretesi costruirono a partire dal VI sec. a.C. i templi e i santuari della nuova città.


I ritrovamenti più significativi che si possono osservare all’interno dell’acropoli di Molino a Vento sono: un massiccio anello di fondazione del tempio di Athena del VI sec. a.C., portato alla luce agli inizi del Novecento da Paolo Orsi; il tempio era di stile dorico e misurava m 18x35 con sei colonne sulle fronti e dodici sui lati lunghi. La trabeazione, le cornici e i frontoni erano riccamente decorati con terrecotte policrome molte delle quali, raccolti in frammenti, sono ora esposte oltre che nel locale museo anche in quello di Siracusa; più a oriente, dietro il monumento ai Caduti, si osservano i resti di un secondo tempio dorico del V sec. a.C.; i saggi che sono stati effettuati nel 1952 hanno consentito di ritrovarne il cavo di fondazione e di accertarne le dimensioni che dovevano essere di m 21x52 con sei colonne per quattordici. Di tale tempio rimane superstite solamente una colonna dorica, quella appartenente all’opistodomo (ambiente a tergo della cella), alta m 7,75 e con 20 canalature, costituita da cinque rocchi ricomposti nel 1951. Questo secondo tempio, probabilmente consacrato anch’esso ad Athena, fu edificato dopo la sconfitta inflitta da Gelone ai Cartaginesi nel 480 a.C.; tra i ruderi delle antiche abitazioni, posti a nord dell’area archeologica, si osservano due profonde cisterne a campana, una delle quali conserva ancora l’anello superiore di terracotta; infine, lungo le pendici di questa zona della collina sono visibili tratti superstiti di una cinta fortificata della fine del VI sec. a.C. L’acropoli fu incendiata e distrutta dai Cartaginesi nel 405 a.C. e ripopolata a partire dal 339 a.C.; il fianco nord dell’area fu tagliato a terrazze e su essa furono costruite case, botteghe e sacelli divisi da una serie di strade (*stenopoi*), della larghezza di 4 m e alla distanza di 30,50 m l’una dall’altra, tutte perfettamente perpendicolari all’asse viario principale (*plateia*) che divideva tale superficie, dal settore templare dell’*Athenaion*; fondazioni e muri delle case sono costruiti con scaglie di pietra legate con argilla, mentre gli angoli sono rinforzati da blocchi regolari di calcare; in altri muri si riscontra una tecnica mista con blocchi di calcare alternati a riquadri di scaglie di pietra. Nel 1927 nella zona di dune sabbiose mobili dell’acropoli furono realizzati il Belvedere e il Parco delle Rimembranze nel cui interno fu eretto un monumento ai caduti terranovesi della Grande Guerra, opera dello scultore palermitano Pasquale Civiletti.

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>36 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

## Le fortificazioni greche di Capo Soprano






	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>37 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

Fino al 1948 la zona di contrada Scavone era ricoperta, nella sua estremità sud-orientale, da un'enorme massa di dune mobili, alcune delle quali alte fino a dodici metri; sotto queste dune giaceva sepolto da più di duemila anni uno dei monumenti più importanti dell'antichità classica, un lungo tratto delle mura greche di Gela, riemerse dopo tanti secoli in uno splendido stato di conservazione. Le mura rappresentano l'estremità occidentale di una linea difensiva che in origine girava probabilmente intorno a tutta la collina ove sorgeva la città di Gela; la cerchia muraria fu distrutta nel 282 a.C. e smantellata poi in epoca medievale. Solo questo tratto di Scavone, rimasto sepolto nella sabbia, si salvò miracolosamente fino ai nostri giorni. Alcuni studiosi hanno datato queste mura nella seconda metà del IV sec. a.C. e, quindi, secondo alcune fonti storiche si tratterebbe della cinta muraria fatta edificare da Timoleonte durante la ricolonizzazione di Gela del 339 a.C.

Queste fortificazioni presentano una tecnica costruttiva molto in uso nel mondo antico, definita come “tecnica mista” e cioè blocchi di calcare perfettamente squadri nella parte inferiore e mattoni quadrati d'argilla cruda seccata all'aria nella parte superiore; certamente più importante, dunque, risulta il muro superiore di formelle d'argilla cruda, anche se muri di mattoni crudi nell'antichità furono costruiti un po' ovunque; in Iraq come in Egitto, in Grecia come in Italia, dove, in particolare, non può che citarsi qualche tratto delle fortificazioni etrusche di Arezzo. Quelle di Gela le superano di molto, soprattutto per la freschezza della conservazione. Non si esagera, dunque, nell'affermare che rappresentano un unicum nell'archeologia mediterranea.

Le fortificazioni di Scavone, lunghe complessivamente 350 metri con il punto più alto che arriva fino a 8 metri, furono costruite in diversi periodi in relazione ad eventi storici e, in massima parte, al movimento stesso delle dune di sabbia che lentamente andavano ricoprendo livelli sempre più alti della fortificazione.

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: right;"><b>Pagina</b>  <b>38 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: right;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>




Nell’area racchiusa tra le mura della fortificazione esistono, inoltre, sepolte dalla sabbia tracce d’edifici, con piccoli zoccoli in pietra e pareti in mattoni crudi, riferibili a caserme militari ed abitazioni del IV sec. a.C. Recentemente alcuni scavi, effettuati alla base della testata di nord-est delle fortificazioni, hanno evidenziato la continuazione delle fondazioni in direzione della città; quindi un ulteriore contributo all’ipotesi di una cinta muraria di più vaste dimensioni.

### **I bagni greci**

Nella collina di Caposoprano, ad O del centro storico di Gela, nella zona a S dell’ospedale civico, laddove in età Timoleontea la città si estese sovrapponendosi alle antiche necropoli, gli scavi hanno rivelato la presenza di uno stabilimento termale di bagni greci, unico in tutta l’Isola e il più antico tra quelli conosciuti in tutt’Italia, databile verso la fine del IV sec. a.C.

L’impianto comprendeva in origine un ambiente con riscaldamento per bagni di sudore e due gruppi di vasche servite da relativo condotto di scarico, uno disposto a ferro di cavallo e l’altro di forma circolare. Le vasche di piccole dimensioni, della lunghezza di 1 m, sono munite di sedili e di un incavo anteriore per la raccolta dell’acqua; in un secondo ambiente, sotto il piano di calpestio, s’intravedono i resti di un vano e due corridoi dove era bruciato il combustibile.

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>39 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>


## Bitalemi

A E del fiume Gela, nelle immediate vicinanze della sua foce, esiste una collinetta denominata Bitalemi (dal nome corrotto della vicina chiesuola di Betlemme che fino al XVII secolo era suffraganea della vicina Abbazia di Terrana) su cui a partire dal VII sec. a.C. e fino al medioevo si sono insediate diverse popolazioni. In epoca arcaica, fino alla fine del V sec. a.C., fu sede di un santuario greco dedicato al culto delle divinità ctonie Demetra e *kore* con piccoli edifici dalle fondazioni di pietrame a secco; a questa fase appartengono migliaia d'ex voto quali vasi acromi e dipinti, anfore, coltelli e strumenti di ferro che in parte erano collocati capovolti entro lo strato di sabbia in relazione al carattere sotterraneo della divinità.



Nel periodo romano d’Età Imperiale (I-IV sec. d.C.) il sito fu occupato da una fattoria (impiantata direttamente sui ruderi del santuario greco) che, in relazione a ritrovamenti di tegole con timbri "CALVI...", faceva parte del latifondo di Calvisiana. Infine, nello strato superficiale della collina sono stati ritrovati resti di una chiesa e di una necropoli risalenti all’età di Federico III; lo scavo della necropoli ha evidenziato tra l’altro anche una grande fossa comune con numerosi



	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>40 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

scheletri ben conservati e con tracce di calce viva su di essi, il che li farebbe collegare alla disastrosa peste del 1348.


### **Ex stazione ferroviaria**

Nel 1984, durante i lavori per la realizzazione di una strada nell’area dell’ex scalo ferroviario, sono venuti alla luce i resti di un santuario dedicato alle divinità ctonie e di un complesso abitativo del IV sec. a.C. con alcuni *stenopoi*. Nel 1956, la zona fu interessata da un’importante scoperta, fu proprio qui infatti che venne alla luce l’importantissimo tesoro di monete, offerte alla divinità del santuario, raccolte in un vaso e sepolte probabilmente tra il 490 e il 480 a.C. Nel luglio del 1977 lo scalo ferroviario fu trasferito nella sede attuale a N di via Venezia.

### **Emporio di Bosco Littorio**



Alcuni scavi del 1983 effettuati su un’area a margine di Bosco Littorio hanno portato alla luce strutture arcaiche in mattoni crudi con tracce di pavimentazione, risalenti al primo insediamento dei coloni greci, che si riferiscono all’esistenza di un emporio. La zona sabbiosa di questo boschetto, realizzato nel 1927, è il risultato di secoli di sovrapposizione di dune mobili che

 <b>ILOS</b> INE Contessa Florentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Florentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>41 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


potrebbero nascondere i resti di una città, forse Lindioi, del primissimo insediamento rodio-cretese del VII sec. a.C. Alla fine di dicembre del 1999, durante alcuni saggi effettuati ad O del Bosco, sono venuti alla luce diversi ambienti, con pareti in mattoni di argilla, dell’impianto commerciale da cui sono emersi numerosi reperti e tra essi tre pregiatissimi altari fittili, databili al V sec. a.C., con figurazioni in altorilievo, esposti oggi nel museo locale. Altri più recenti scavi hanno anche evidenziato la presenza di un contiguo abitato all’emporio.

### **Piazza Calvario**

Nell’area del cortile degli ex granai del Palazzo Ducale, nella zona di Piazza Calvario, nel 1991 durante i lavori di scavo per la realizzazione di un parcheggio pubblico sono affiorate consistenti vestigia d’antiche strutture risalenti ad epoche diverse; dopo il blocco dei lavori da parte della Soprintendenza, gli archeologi hanno effettuato diverse trincee mettendo allo scoperto una serie di reperti ascrivibili a tre periodi: medievale, arcaico e classico. La zona di Piazza Calvario era già conosciuta come area sacra per precedenti scavi effettuati da Paolo Orsi e più recentemente da Orlandini e Adamesteanu, scavi da cui vennero alla luce vestigia di sacelli, decorazioni fittili e terrecotte architettoniche. Nell’area del cortile sono stati evidenziati da una parte materiali e strutture del periodo medievale, alcune cisterne ed un muro largo 2 m e lungo 25 m; dall’altra parte, verso Nord, due fasi riferibili ai periodi arcaico e classico. Si fanno risalire al primo periodo, tra il VII e il VI sec. a.C., due muri di un edificio con zoccoli in pietrame misto a ciottoli di fiume, un *pithos* e molti frammenti di ceramica; mentre al secondo periodo si possono attribuire diversi frammenti di antefisse sileniche e gorgoniche, nonché un vestigio di strada costruita con ciottoli di fiume, larga 2 m ed orientata in senso NS.

### **Quartieri ellenistici**

Nel 1951 nell’area di Villa Jacona, a sud di Via E. Romagnoli e prospiciente sul mare all’altezza del porto rifugio, vennero casualmente alla luce i resti di una villa suburbana ellenistica del IV sec. a.C.; durante gli scavi, vennero anche alla luce i resti di epoca arcaica riferibili ad un luogo di culto. Nella zona a Sud di Caposoprano, fino agli anni Settanta ricca d’orti e villini, in un’area compresa tra le vie G. Meli, G. Morselli e Candioto nel 1985 sono venuti alla luce importanti resti di un quartiere ellenistico del IV sec. a.C. e tracce di vita più antica.

 <b>ILOS</b> INE Contessa Florentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Florentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>42 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

## Monte Desusino

A ca. 20 km ad O di Gela nella zona di Monte Desusino, in territorio di Butera, esiste una vasta area archeologica non ancora completamente esplorata dove si sono riscontrate vestigia dell’Età del Bronzo, del periodo greco arcaico e di quello della ricostruzione timoleontea del IV sec. a.C. In questo sito archeologico è caratteristica la presenza dei resti di una città fortificata dove sono state evidenziate diverse porte d’accesso, munite di torri, le mura di cinta e l’acropoli; qui, in particolare, si sono individuati il basamento di un edificio sacro e un tracciato ortogonale di strade.

## Butera

Notevoli sono le testimonianze archeologiche riscontrate nella cittadina di Butera, a circa 20 km a N di Gela, e nel suo circondario; a partire dal IX sec. a.C. il sito fu sede di un centro sicano, forse la città d’Omphake. Gli scavi condotti nelle diverse zone di Piano della Fiera, Consi, Santa Croce, Milingiana, Priorato, Fontana Calda e Fiume Mallo hanno messo in luce diverse necropoli protostoriche, alcuni siti d’epoca greca dal VII al IV sec. a.C. e tracce consistenti d’epoca romana e paleocristiana.


## Piano Camera

In contrada Piano Camera, a circa 13 km ad E di Gela, esistono tracce di vita d’insediamenti geloi, del VI e V sec. a.C., e vestigia di diverse epoche fino a quella tardo-imperiale del V sec. d.C.; in particolare sono state ritrovate le fondazioni di una fattoria tardo-antica del IV-V sec. d.C., forse appartenuta all’imperatore *Galba*, nome frequente che compare nei bolli di tegoli ritrovati nell’area. Durante gli scavi sono stati ritrovati diversi reperti tra cui una lucerna romana con figura d’arciere e un raro frammento di una coppa in sigillata con una scena del Vangelo riferita al miracolo del paralitico.


## 7. VIABILITÀ ANTICA

Nel territorio della Provincia di Caltanissetta, dove il paesaggio insediativo rurale si è meglio conservato, le trazzere ed i sentieri antichi ricalcano spesso dei percorsi obbligati, che come tali ancora oggi continuano ad essere il più delle volte ribattuti dagli assi viari moderni. Ne sono un valido esempio la Regia Trazzera n. 376 Ragusa-Comiso che sarà intercettata in corrispondenza di



 <b>ILOS</b> INE Contessa Florentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Florentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>43 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


Castiglione, e la rete trazzerale che si diparte a raggiera verso Occidente dal centro di Chiaramonte rispettivamente in direzione di Comiso (Regia Trazzera n. 337), di Vittoria (Regia Trazzera n. 338) e di Acate (Regia Trazzera n. 331). La via Selinuntina di età greca, e del percorso viario che fu utilizzato in età romana, attestato nell’Itinerarium Antonini. Si tratta, nello specifico, della parte compresa tra Calvisiana e l’antica stazione itineraria di Hible, che secondo Uggeri oggi corrisponde grossomodo alla S. P. che da Acate giunge sino a Chiaramonte, e che incrocia la SS. 514 presso C.da Ponte. L’antico percorso viario proveniente dalla valle del Dirillo fiancheggiava il torrente Mazzaronello fino al Quaglio, raggiungeva c.da Ponte, e proseguiva verso Est in una zona fittamente abitata in età greca e soprattutto in età romana e bizantina, tra l’odierna C.da Gona e le C.de Giglia, S. Nicola e S. Elena. Proprio in quest’area ricca di testimonianze di età romana e bizantina si porrebbe l’antica stazione itineraria denominata Hible nell’Itinerarium. Secondo Di Vita, invece, questo comprensorio chiaramontano sarebbe la sede di un altro abitato “minore” attestato dalle fonti antiche, cioè Akrillae, crocevia dove si incrociavano la Via Selinuntina, proveniente da Siracusa, e quella che sale dalla costa meridionale partendo da Camarina. Nel resto dei comprensori toccati dal tracciato in progetto, tra l’età greca e l’età medievale non sono attestati assi viari di primaria importanza, ma soltanto sentieri e diverticoli che collegavano l’area degli Alti Iblei ad O con i Monti Erei e la piana di Gela e a Nord con la piana di Catania. Risulta inoltre documentata la Regia Trazzera che univa Mineo a Vizzini, e Licodia stessa doveva essere collegata già in antico con altri centri indigeni quali Mineo, Palikè e Monte Catalfaro. Tale viabilità legata all’orografia del territorio si mantenne attraverso i secoli, rafforzando la propria importanza in epoca bizantina e medievale, essendo Mineo divenuto snodo fondamentale nella viabilità Nord-Sud di collegamento tra costa meridionale (Kaukana, in particolare) ed interno. Lungo tale percorso si rivelano cospicue le evidenze archeologiche tardoromane, bizantine e medievali. Un ruolo di importante snodo viario sembra aver svolto in particolare la contrada Mangalavite, sede di un feudo, nel raccordare la via che arrivava da Sud nei pressi della odierna Stazione di Vizzini con il tracciato viario che proseguiva verso Nord, in direzione delle Piana catanese verso Lentini o Catania. Parzialmente ricalcato dalla SS 124 “Siracusana” è invece il percorso della regia Trazzera “Noto-Palermo”, documentata nelle carte geografiche settecentesche. Il tratto Noto-Piazza, in particolare, è rimasto tendenzialmente quello già greco, poi riutilizzato come secondario in epoca romana e tornato in auge in età bizantina e medievale.

	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>44 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

## 8. ANALISI DEI VINCOLI E TUTELE

In generale, i beni archeologici sono tutelati dal D. Lgs. 42/2004, artt. 88-94 e, per quanto attiene le opere pubbliche e in materia di archeologia preventiva, dal D. Lgs. 163/2006, artt. 95-96. L’intervento ricade interamente nel comune di Gela (CL). Nel comparto territoriale oggetto di studio sono presenti alcune aree di interesse archeologico. L’individuazione dei vincoli e delle tutele di carattere archeologico è stata effettuata sui seguenti strumenti di programmazione territoriale (figg. 19-20): carta dei siti archeologici allegata al PTP della Regione Sicilia.



	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: right;"><b>Pagina</b>  <b>45 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: right;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>



Figg. 19-20 - Carta di tutela e valorizzazione del paesaggio e dei beni culturali.

Vincoli archeologici


## 9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### Premessa

L’indagine bibliografica ed archivistica consente di illustrare un primo quadro sulle caratteristiche archeologiche dell’area esaminata, con lo scopo di valutare i possibili impatti sul patrimonio archeologico. La sfavorevole conformazione geografica suggerisce in epoca storica lo scarso sfruttamento dell’area in progetto, seppur non è da escludere aprioristicamente eventuali aree di interesse archeologico ancora non conosciute.

Attestazioni archeologiche. Lo stato di fatto della documentazione storico-archeologica mostra un quadro di popolamento soprattutto in età romana e medievale. La ricognizione topografica di superficie è diventata una metodologia necessaria con l’affermarsi di studi regionali per l’individuazione di modelli di insediamento, riguardanti la distribuzione dei siti in un paesaggio di una determinata regione. Col passare del tempo la ricognizione è andata evolvendosi da semplice fase preliminare del lavoro sul campo, a modello di indagine autonomo. La letteratura archeologica



	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>46 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

classifica diversi tipi di ricognizione topografica di superficie, indicando con questa definizione l’analisi autoptica del territorio preso in esame, con lo scopo di raccoglierne tutti i dati in esso presenti quali strutture e materiali.


Tale linea di ricerca, si limita alla sola lettura superficiale del terreno, per questo motivo infatti, al fine di una maggiore e approfondita conoscenza del contesto archeologico sarebbe auspicabile affiancare un’indagine stratigrafica.

Il sopralluogo è stato effettuato nel mese di dicembre 2022, periodo in cui la vegetazione nell’area è già particolarmente attiva; la visibilità dell’area rimane piuttosto scarsa considerato che molte particelle interessate dal progetto e quelle limitrofe spesso risultano essere vegetate o coperte da strutture, quali serre. L’areale preso in considerazione è stato comunque sottoposto a ricognizione sistematica. La metodologia seguita ha visto la copertura topografica completa dell’intero comparto, ed è stata effettuata secondo strisciate N-S a distanza di 5 m l’una dall’altra, ripetuta in maniera simile in direzione E-W, per poter incrociare il dato.

## **10. ANALISI DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA**

L’indagine bibliografica ed archivistica consente di illustrare un primo quadro sulle caratteristiche archeologiche dell’area esaminata, con lo scopo di valutare i possibili impatti sul patrimonio archeologico. Nel territorio comunale di Gela (CL), le attestazioni archeologiche documentate sono abbastanza rilevanti allo stato attuale della ricerca. Nel complesso, la potenzialità archeologica del comprensorio, può essere dedotta mediante l’analisi delle condizioni paleoambientali associate alle persistenze viabilistiche ed insediative, nonché sulla base delle attestazioni archeologiche e del grado di conservazione dei depositi archeologici documentati.

Lo stato di fatto della documentazione storico-archeologica mostra un quadro di frequentazione già consistente in età preistorica, con tracce rilevanti in età greca e romana, e un controllo e gestione del territorio costante in età medievale. In conseguenza di queste considerazioni, lo stato di conservazione dei depositi archeologici (quando questi siano presenti) è generalmente mediocre.

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>47 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

## 11. VALORI DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### Premessa


La valutazione del rischio archeologico in una data area è il risultato dell’incrocio dei dati esposti nei paragrafi precedenti. Essa deve necessariamente prendere in considerazione la vicinanza dell’area indagata a evidenze note, ancora visibili o meno. A questo bisogna associare la possibile visibilità delle presenze archeologiche presunte o certe. La definizione del rischio archeologico di una determinata area è un’indicazione fornita da un professionista abilitato e prevista dal D. Lgs. 50 del 2016 e regolata dalla Circolare n°1 del 2016 (Ministero per i Beni e le Attività Culturali). Tale documento costituisce uno strumento per la tutela del patrimonio storico-archeologico. Le attività da cui esso deriva, non prevedendo un’indagine diretta dei depositi stratigrafici, non permettono di giungere a una valutazione assoluta. Pertanto, anche laddove i dati di archivio, bibliografici o derivati da ricognizione sul campo siano carenti o assenti, questo non autorizza ad escludere *a priori* qualsiasi tipo di rischio. Bisogna inoltre considerare che parte integrante di questa valutazione non è solo l’individuazione del manufatto e/o della struttura, bensì come l’area indagata si relaziona con le evidenze note. Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto. L’ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Parimenti anche il rischio nullo non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, al di là che interferiscano con l’area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Un ritrovamento non lontano da un’area già definita d’interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza ad esempio di un’area abitativa.

Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera lineare come lo sviluppo stesso dell’opera in progetto.

Il grado di visibilità archeologica è stato stabilito in base ai seguenti criteri:

- 1 nulla (vegetazione incolta in stato di abbandono)

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>48 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


- 2 non ricognita (proprietà privata)
- 3 bassa (seminativo, uliveto o frutteto con vegetazione coprente)
- 4 buona (seminativo, uliveto con terreno arato o sgombro da vegetazione)
- 5 nulla (seminativo, uliveto o frutteto con vegetazione coprente)
- 6 nulla (strada asfaltata o sterrata)

La valutazione del rischio archeologico è articolata in quattro livelli (nullo, basso, medio alto). Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, la presente relazione esprime un “rischio” archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico come di seguito riportato:


- grado di rischio archeologico differente. Grado di rischio: **NULLO, BASSO, MEDIO E ALTO.**

<b>TABELLA DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>					
<u>PROGRESSIVA CHILOMETRICA DI RIFERIMENTO</u>	<u>TIPOLOGIA TRACCIATO</u>	<u>NUMERO DI SCHEDE/TIPO DI SEGNALAZIONE</u>	<u>GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO</u>	<u>VALORE E FATTORE DI RISCHIO</u>	<u>SINTESI RISULTANZE ANALISI ATTRIBUZIONE RISCHIO</u>
<b>UT 1 Impianto Area 1</b>	Scavo	Ricognizione- fotointerpretazio ne	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 1 Impianto Area 2</b>	Scavo	Ricognizione- fotointerpretazio ne	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità



 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>			<b>Pagina</b> <b>49 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>			<b>Data</b> <b>15.12.22</b>


<b>UT 2</b>	Scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 2</b>	Tracciato – scavo su strada asfaltata	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>	Il progetto investe un’area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe
<b>UT 3</b>	Scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 3</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 3</b>	Scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 3</b>	Tracciato – scavo su strada asfaltata	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>	Il progetto investe un’area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe
<b>UT 4</b>	Tracciato – scavo su strada asfaltata	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>ALTO</b>	<b>ALTO</b>	Il progetto investe un’area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe
<b>UT 4</b>	Scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 4</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 5</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 6</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 6</b>	Scavo	Ricognizione-			Il progetto investe un’area indiziata o

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>50 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

		fotointerpretazione	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	le sue immediate prossimità
<b>UT 7</b>	Scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 7</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 8</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 8</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>NULLO</b>	<b>NULLO</b>	Il progetto investe un’area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
<b>UT 9</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>NULLO</b>	<b>NULLO</b>	Il progetto investe un’area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
<b>UT 10</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>BASSO</b>	<b>BASSO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità
<b>UT 11 - Cabina terna</b>	Lineare su strada asfaltata - scavo	Ricognizione-fotointerpretazione	<b>MEDIO</b>	<b>MEDIO</b>	Il progetto investe un’area indiziata o le sue immediate prossimità

Tab. 1

**GELA001**: l’area degli interventi è situata nel comune di Gela (GL), in area agricola.

 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>51 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

**ESITO RICOGNIZIONE:** negativo, non sono state individuate nuove evidenze archeologiche.


La comparazione dei dati offerti dalla ricognizione, uniti alla ricerca storica, alle fonti archeologiche e toponomastiche, e la correlazione rispetto alle aree di vincolo archeologico in relazione alle opere in progetto e alla luce delle opere già insistenti sul territorio, fanno propendere per una valutazione di rischio archeologico differente per ogni singola area trattata in questo documento dal valore variabile: **NON VALUTABILE, NULLO, BASSO, MEDIO E ALTO** (si veda: tab. 1) (*infra* par. 10).

**LA DEFINIZIONE FINALE DEL GRADO DI RISCHIO RIMANE A INSINDACABILE GIUDIZIO DELLA**  
**SOPRINTENDENZA COMPETENTE.**

Valentino Vitale


  
 DOTT. VALENTINO VITALE  
 ARCHEOLOGO | FASCIA  
iscritto dal 12/12/2019 (n. 1311)  
 OPERATORE ABILITATO  
 ARCHEOLOGIA PREVENTIVA  
iscritto dal 06/11/2012 (n. 2319)  
 P. IVA 02028000764



 <b>ILOS</b> INE Contessa Fiorentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>52 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

## 12. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D. Adamesteanu, P. Orlandini 1956, *Gela. Ritrovamenti vari*, «NSc» X, 203-401.
- D. Adamesteanu 1959, *Le iscrizioni false di Licata e di Gela*", *Atti del terzo Congresso Internazionale di epigrafia greca e latina* (Roma, 4-8 settembre 1957), Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 425-434.
- D. Adamesteanu, P. Orlandini 1960, *Gela. Nuovi scavi*, «NSc» XIV, 67-246.
- R. Arena 1994, “Le iscrizioni antiche di Gela e Agrigento: Problemi di lettura”, *Acme: annali della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Milano*, 47, N° 2, 5-14.
- P.E. Arias 1976, *Quattro archeologi del nostro secolo. Paolo Orsi, Biagio Pace, Alessandro Della Seta, Ranuccio Bianchi-Bandinelli*, Pisa.
- P.E. Arias 1989, *Paolo Orsi: una vita*, «Prospettiva» LI, 75-80
- P.E. Arias 1991, *Politica e cultura nell’attività di Paolo Orsi*, in *Paolo Orsi*, 17-28.
- F. Barbagallo 1992, *Archeologia, libertà e Mezzogiorno. Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro*, «AttiMemMagnaGr» III.I, 19-25.
- M. Barbanera 1998, *L’archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti dell’archeologia classica in Italia*, Roma.
- M. Barbanera 2015a, *Storia dell’archeologia classica in Italia. Dal 1764 ai giorni nostri*, Roma-Bari.
- M. Barbanera 2015b, *Premessa*, in *Archeologia civica*, 13-15.
- M. Barbanera 2015c, *Interesse antiquario, Grand Tour e archeologia in Magna Grecia*, in *Archeologia civica*, 17-42.
- M. Bencivenni 1987, *Il nuovo Stato unitario fra l’eredità del passato ed i primi provvedimenti (1860- 1865)*, in *Monumenti e Istituzioni*, 91-187.

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>53 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

M. Bencivenni 1992, *Un decennio di transizione (1880-1890): i Delegati Regionali e i Commissariati per le Antichità e Belle Arti*, in *Monumenti e Istituzioni*, 3-67.

E. Cagianò de Azevedo 2008a, *L’unità d’Italia e l’educazione nazionale*, in *Rovine e rinascite in Italia*, 32-35.

C. Ciurcina 2003, *Paolo Orsi e l’avvio di scavi regolari a Gela*, in *Ta Attika*, 145-147.

M. Congiu 2012, *Gela. Topografia e sviluppo urbano*, Caltanissetta-Roma.

A. Crispino 2014, *Paolo Orsi innovatore. Lo scavo di Castelluccio di Noto e la nuova metodologia negli studi preistorici in Sicilia*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria 2014*, 347-352.

M. Cristofani Martelli (a cura di) 1972, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia 52, Gela, Museo Archeologico Nazionale 1, Collezione Navarra*, Roma.

M. Cristofani Martelli (a cura di) 1973, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia 53, Gela, Museo Archeologico Nazionale 2, Collezione Navarra*, Roma.

P. D’Alconzo 1999, *L’anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze.

V. Ferrari, G. Caldarola (a cura di) 2012, *Rilievi*, in Aa. Vv., *Magna Grecia. Città greche di Magna Grecia e Sicilia*, Roma, 263-306.


F. Giudice (a cura di) 1974, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia 54, Gela, Museo Archeologico Nazionale 3, Collezione Navarra*, Roma.

F. Giudice (a cura di) 1979, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia 56, Gela, Museo Archeologico Nazionale 4, Collezione Navarra*, Roma.

G. Giudice 2009, *Corpus Vasorum Antiquorum, Italia 75, Gela, Museo Archeologico 5, Collezioni Navarra e Nocera. Collezione Virlinzi*, Roma.

P.G. Guzzo 2014-2015, *Umberto Zanotti Bianco e l’esplorazione archeologica di Sibari*, «AttiMemMagnaGr» VI, 27-50.

A.M. Iozzia 1998, *Tutela archeologica in Sicilia tra ‘700 e ‘800*, in *I Borbone in Sicilia*, 137- 39.

	<p style="text-align: center;"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Fiorentina S.r.l.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Pagina</b>  <b>54 di 56</b></p>
	<p style="text-align: center;"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

C. Lambrugo 2009, *Antichi scavi a Terranova di Sicilia (Gela) nella seconda metà dell’Ottocento. Documenti inediti dagli archivi comunali*, in G. Zanetto, M. Ornaghi (a cura di), *Argumenta Antiquitatis*, «Quaderni di Acme» CIX, 23-60.

C. Lambrugo 2013, *Profumi d’argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma.

C. Lambrugo 2016, *Una dedizione assoluta, tremenda, giornaliera alle cause della scienza e del Governo. A più di cento anni dalla “dura disciplina” di Paolo Orsi. Osservazioni e strategie per l’edizione della necropoli arcaica di Gela*, in P. Rondini, L. Zamboni (a cura di), *Digging Up Excavations. Processi di ricontestualizzazione di “vecchi” scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive*, Roma, 13-21.

E. Lattanzi 2010, *Paolo Orsi in Calabria*, in *Orsi, Halbherr, Gerola* 2010, 94-101.

G. Lo Iacono, C. Marconi 1997, *L’attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, 1, 1827-1835, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale A. Salinas», suppl. 3, 1997, 5-191.

G. Lo Iacono 1998, C. Marconi, *L’attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, 1, 1835-1845, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale A. Salinas», suppl. 4, 1998, pp. 9- 278.

G. Lo Iacono 1999, C. Marconi, *L’attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, 1, 1845-1860, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale A. Salinas», suppl. 5, 1999, 11-125.

G. Lo Iacono, C. Marconi 2000, *L’attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, 1, 1861-1863, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale A. Salinas», suppl. 6, 2000, 9-68.


G. Lo Iacono, C. Marconi 2002, *L’attività della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, 1, 1863-1871, «Quaderni del Museo Archeologico Regionale A. Salinas», suppl. 8, 2002, 9-137.

B. Maurina 2010, *Paolo Orsi nel “periodo roveretano”*: gli anni della formazione, in *Orsi, Halbherr, Gerola*, 19-23.

R.G. Nucci 2008, *alle origini della tutela*, in *Rovine e rinascite in Italia*, 22-31.

P. Orsi 1906, *Gela, scavi 1900-1905*, «MonAnt» XVII.



 <b>ILOS</b> INE Contessa Florentina Srl <small>A Company of ILOS New Energy Italy</small>	<b>Comune di Gela (CL)</b> <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b> <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Florentina S.r.l.</b>	<b>Pagina</b> <b>55 di 56</b>
	<b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b> <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b>	<b>Data</b> <b>15.12.22</b>

A. Pace 2011, *Ippolito Cafici: un Nestore siciliano. Documenti inediti sulla vita e sull’opera*, «Acme» LXIV, 2, 207-47.

A. Pace 2014, *L’opera dei fratelli Cafici e il loro contributo per la preistoria siciliana tra la fine dell’Ottocento e la prima metà del Novecento*, in *150 anni di Preistoria e Protostoria* 2014, 341-46.

A. Pace 2016, *Immagini di Gela: le necropoli e il profilo culturale della polis tardo-arcaica. I materiali della Collezione e del Predio Lauricella*, tesi di dottorato discussa a Milano il 18/02/2016.

R. Panvini 2003, *Ideazione, progetto e realizzazione*, in *Ta Attika*, 19-21.

M. Paoletti 2005, *Paolo Orsi: la «dura disciplina» e il «Lavoro Tenace» di un grande archeologo del Novecento*, in *Archeologia di un sapere*, 192-98.

P. Pelagatti 1991, *Il metodo di ricerca e di edizione di Paolo Orsi*, in *Paolo Orsi*, 95-116.

P. Pelagatti 2001, *Dalla commissione Antichità e Belle Arti (CABAS) alla Amministrazione delle Belle Arti nella Sicilia post-unitaria. Rottura e continuità amministrativa*, «MEFRA» CXIII, 599-621.

R. Salibra 2002, *Paolo Orsi e la raccolta di vasi attici del Marchese Orazio Arezzo di Celano*, «BdA» CXX, 1-20.

G. Salmeri, A.L. D’Agata 1998, *Dai principi agli scienziati: vicende dell’archeologia siciliana sotto i Borbone (1734-1860)*, in *I Borbone in Sicilia*, 129-36.


S. Settis, M.C. Parra (a cura di) 2005, *Magna Graecia. Archeologia di un sapere* 2005, Catalogo della Mostra (Catanzaro, 19 giugno – 31 ottobre 2005), Milano.

S. Settis 2005, *Archeologia, tutela, sviluppo. La lezione di Umberto Zanotti Bianco*, in *Archeologia di un sapere*, 322-28.

R. Spadea 2014-2015, *Paolo Orsi in Calabria: terre, uomini, paesaggi*, «AttiMemMagnaGr» VI, 15-26.

R. Panvini, F. Giudice (a cura di) 2003, *Ta Attika. Vedere greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall’antica colonia*, Roma.

A. Taramelli 1935, *Paolo Orsi*, «BPI» LV, 3-4.

	<p align="center"><b>Comune di Gela (CL)</b>  <b>Progetto di un Impianto agrivoltaico “Gela” e opere connesse</b>  <b>potenza impianto di 49,011 Mwp - Ine Contessa Florentina S.r.l.</b></p>	<p align="center"><b>Pagina</b>  <b>56 di 56</b></p>
	<p align="center"><b>VIARCH – Verifica dell’interesse Archeologico</b>  <b>(D. Lgs. 50/2016, Art. 25)</b></p>	<p align="center"><b>Data</b>  <b>15.12.22</b></p>

G. Tocco Sciarelli 2005, *Umberto Zanotti Bianco e Paola Zancani Montuoro all’ Heraion di foce Sele*, in *Archeologia di un sapere* 2005, 329-34.

G. Tocco Sciarelli 2014-2015, *La modernità del pensiero e delle azioni di Umberto Zanotti Bianco per Paestum*, «AttiMemMagnaGr» VI, 51-58.

U. Zanotti Bianco 1935, *Paolo Orsi*, in G. Agnello (a cura di), *Paolo Orsi (1859- 1935)*, «ArchStorCalabria» V, 1-39.